

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CUIRARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il significato delle feste di Roma

Roma, scrive giustamente uno dei più autorevoli periodici della capitale, dopo essere stata la meta a cui mirarono gl'Italiani, i quali non potevano credere compiuta l'opera nazionale, finchè non l'avessero coronata con la storica capitale designata dai secoli, esercita oggi l'ufficio di tener perennemente vivo il sentimento dell'amor patrio, continua la sacra missione, che si traduce nell'antica sentenza: *alere flammam*.

Così le frequenti riunioni d'Italiani a Roma non sono, come potrebbero sembrare, semplici gite di piacere, vani spassi; ma servono moralmente a rinfancare lo spirito, ad elevarlo su dalla morta gora delle meschine passioni e dalle misere cose; ad infondergli una più fresca e salutare energia per consacrarsi al benessere umano, per cooperare alla prosperità e alla grandezza della gran madre comune.

Non è possibile assistere alla glorificazione dei precipi fondatori del nazionale edificio, all'inaugurazione dei monumenti a Garibaldi e a Cavour, all'inno che si eleva da ogni parte alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele, allo sfilare di tanti veterani dell'esercito regolare o dei volontari, al commovente mescolarsi di Re e Popolo in mille patriottiche manifestazioni, senza sentirsi migliori. È tutto un processo di purificazione — mi si conceda la frase — quello che si compie. Lontano da questo grande centro, da questo supremo tempio della patria, e costretti a vivere quotidianamente in più modesti campi, l'animo può fiaccarsi e intepidirsi, la mente può divenire a poco a poco angusta, il cuore farsi freddo e gretto. Ma basta un giorno solo della vita che si vive in Roma, tra i ruderi dell'antica gloria, le recenti trincee della nuova redenzione, e le sicure speranze dell'avvenire, perchè la fiacchezza e il torpore dileguano come agghiassa nebbia al caldo raggio d'uno splendido sole; perchè la mente spazia per più larghi orizzonti; perchè il cuore si dilata e palpiti più generosamente di prima.

È stato un gran bagno di patriottismo (chiedo anche qui mi si permetta l'espressione) quello in cui si sono immerse migliaia e migliaia d'Italiani; ed è più che certo che esso sarà immaneabile cagione d'effetti salutarissimi.

Due sorta di opposti nemici contrastavano queste patriottiche feste, e cercavano di farle fallire.

I clericali temporalisti — da non confondersi coi cattolici, alcuni dei quali subiscono ancora la catena infastamente ed inconsciamente stretta con quelli, ma, come ne afflano felici presagi, non mancheranno di strapparla una buona volta per il miglior bene della loro fede e della patria — i clericali temporalisti confidavano in disordini, che essi stessi facevano di tutto per provocare, e speravano ne risultasse comprovata una smentita a cinque lustri di storia Italiana, e che si dimostrasse esser impossibile in Roma la convivenza della monarchia laica e liberale con la suprema

e puramente spirituale gerarchia della chiesa cattolica.

I repubblicani che — sono anch'essi i clericali di un'altra chiesa — intransigente — volevano turbare la grande solennità del generale consenso in una nazionale esultanza, per divertirsi a fare dimostrazioni isolate, materialmente e moralmente piccine.

Ebbene, appunto in queste feste giubilari di Roma è apparsa più manifesta, più eloquente che mai la grande saggezza del popolo italiano. Nessuna limitazione esso ha creduto, e a buon dritto, d'imporre alla propria nazionale esultanza, ma nessun atto di violenza e nemmeno di scherno si è egli permesso contro i ministri della fede della gran maggioranza della Nazione, fede, che può non essere quella di tutti, ma che deve, al pari d'ogni altra sicura credenza, essere da tutti rispettata.

Chiunque si è trovato a Roma in questi giorni — e sia pure il più fervido credente — se non è un eretico o un malvagio, non può a meno di aver riconosciuto come abbiano modo di coesistere in Roma — come felicemente ha detto il Tommasini nell'epigrafe per Porta Pia — la libertà del pensiero e l'autorità della fede.

D'altro lato chechè abbiamo sbrailato pochi e oscuri repubblicani, malgrado che abbiano fatto delle vere prediche fratesche, come quella dell'obeso Gino Vendemini, ed abbiano parodiato miseramente il gran motto di Garibaldi *o Roma o Morte*, ripristinando a Roma „la repubblica, come se l'alternativa, che era giusta quando si trattava del capo, e però della vita, dell'intera nazione — questione sostanzialissima — lo fosse ugualmente a proposito d'una o di un'altra forma di libero governo — questione accessoria, malgrado gli sforzi più erculei, non si è riuscito ad impedire la concorde e solenne riconferma del plebiscito, recuperante la nazionale unità, sotto l'usbergo della magnanima dinastia Sabauda.

Quando si sono visti, — come si videro lunedì scorso — tante migliaia di veterani, di reduci, di garibaldini, d'avanzi dei campi di battaglia, e alcuni anche delle prigioni, venuti a migliaia a migliaia da ogni parte d'Italia, raccolti intorno a Re Umberto, e mirarlo con lampi visivi, che per alcuni saranno omai gli ultimi, e acclamarlo con voci, per alcuni omai fioche; quando s'è visto il Re leale, al passaggio delle storiche camicie rosse, dar ordine che s'intonasse dalle musiche militari l'inno garibaldino, e si sono sentiti i garibaldini levar un solo ed unanime grido di VIVA IL RE, oh allora, se pure, in tanta grandezza di spettacoli, s'è avuto tempo e modo di rivolgere il pensiero alle bizantinerie dei repubblicani, non si è potuto che sorriderne!

L'impotenza degli estremi avversari dell'Italia costituzionale — rossi o neri che siano — la forza della grandissima maggioranza monarchica, perchè seriamente liberale; ecco ciò che hanno dimostrato le feste di Roma, ecco il loro significato genuino, che si rileva, da chiunque abbia occhi per vedere e mente per intendere. Una

grande energia di nazionale entusiasmo, fatta credere sopita e magari spenta da chi ci aveva interesse, ha prorotto improvvisa, come ammonimento ai nemici esterni ed agli interni insidiatori, qualunque ne sia la scelta.

L'Italia, maestosamente, per mezzo del suo Popolo e del suo Re, congiunti in un vincolo d'amore, ha detto che, ferma e immutabile nel possesso di sé medesima e dei propri diritti, aliena da intolleranza, intende proceder sicura per la gran via della civiltà e del progresso. Gl'illusi si ravvedano; i tristi tremino.

CESENA A ROMA

(nelle feste giubilari del 20 Settembre)

Mi piace qui, per viva e, spero, perdonabile propensione a quanto si collega col dolce mio paese, raccogliere le note, le impressioni cesenati, provate qui in Roma, in questa solenne commemorazione della liberazione della nostra gran madre — ROMA.

Non pretendo, e non sarebbe possibile, scrivere un articolo con unità d'argomenti, completezza di sviluppo e armonica distribuzione di parti; ma gettar giù alcuni appunti alla buona, a cui il nesso lo darà solo un nome che è caro a chi scrive, e sarà caro a chi legge: quello della nostra Cesena.

×

La città nostra, come è stato già riferito, ha dato larghe rappresentanze al patriottico giubileo. La città stessa, può dirsi v'è intervenuta di persona, mediante il suo primo magistrato e mediante il suo storico gonfalone, i cui colori — staccantisi da quelli più comuni — e quasi in testa al corteo, che moveva alla colonna della Vittoria, richiamavano l'attenzione di moltissimi spettatori. La partecipazione di Cesena, come delle altre città romagnole, alle feste romane, e più specialmente là dove non si manifestavano faziose diffidenze, ma il più completo accordo delle due forze più vive e salutarie della patria — il re e il popolo — era notata tra la più calda simpatia. Si vedeva con piacere questa nostra regione, a cui, parte per gli errori di travati suoi figli, parte per gli erronei giudizi altrui, si è creata una leggenda di disonorate intransigenze e di ostinato spirito di ribellione, che equivarrebbe al fratricidio, affermare la propria fede nel bene inseparabile della patria e del re — la sola fede, che ci sia arra di salvezza nel presente e nell'avvenire.

Ma, alla rappresentanza, diremo così, ufficiale della Municipale autorità, aggiungevano valore quella, larghissima, dei nostri Reduci, tutti decorati di medaglie commemorative, e alcuni anche di medaglie al valore, nonché quelle del Circolo Democratico Costituzionale, della Società del Tiro a Segno, della Scuola Tecnica ecc. ecc.

×

Una nota cesenate anche più distinta di tutte, e della quale dobbiamo grandemente compiacerci, è stata quella che il più illustre dei nostri concittadini abbia avuto parte rilevantissima nell'inaugurazione d'uno dei più importanti monumenti, che sono stati scoperti in Roma in questa fausta occasione. Intendo alludere al discorso pronunciato dal Senatore Finali per lo scoprimento della statua, che la nazionale riconoscenza decretò al più insigne oratore del Parlamento, ad uno dei più validi collaboratori di Cavour e dei più efficaci cooperatori dell'italo risorgimento, ad una delle menti più colte e dei più nobili cuori di Romagna — a Marco Minghetti.

Gaspare Finali aveva già degnamente parlato

Agricultori! Per il vostro Bestiame usate unicamente il Geminio Panello di Cocco; otterrete così un' economia del 50 per 100 su tutti gli altri alimenti (finora in uso)

del suo amico e maestro a Bologna nel 1887; ma ha saputo dirne ancora con molta efficacia, senza ripetersi e rispettando quella legge della brevità, che è tanto necessaria in occasioni consimili.

Il suo discorso, eletto di forma, denso di pensiero, pronunciato con voce maschia e sonora, è stato uno dei più belli e dei più apprezzati, che si siano uditi, di questi giorni, in Roma.

Noi qui non lo riproduciamo, perchè è stato riferito da moltissimi e più autorevoli periodici della capitale, ma invitiamo i nostri concittadini a leggerlo ed a rileggerlo, confrontandolo anche con lo studio del Finali sul Minghetti inserito nel recente volume, edito a Torino dal Roux, *La vita politica di contemporanei illustri*, e siamo certi che ne ritrarranno preziosi ammaestramenti.

Alle feste romane ha recato non ultimo pregio l'esposizione che la Biblioteca Vittorio Emanuele — la massima del Regno — ha fatto di cose da lei possedute e tutte relative al risorgimento politico d'Italia. Avvertiamo qui di pessata che anche la nostra biblioteca di Cesena possiede oramai un fondo importantissimo di documenti inediti e autografi intorno ai movimenti politici italiani, e solo che non le facesse difetto lo spazio, potrebbe esporli a soddisfazione e ad ammaestramento comune. Ma par troppo i locali, di cui essa dispone, non potrebbero essere più angusti, e, non soltanto si debbono malamente ammucciare tante ricchezze, ma oramai non v'è posto nemmeno per collocare gli acquisti ordinari.

Tornando all'esposizione della Vittorio Emanuele, notiamo che essa occupa non meno di sette sale. Una prima parte di documenti — per lo più autografi, donati alla biblioteca ma non istrettamente connessi con Roma — sta nel vestibolo, e sono distribuiti non già cronologicamente, come forse era preferibile, ma secondo gl'individui a cui si riferiscono. Un'altra parte è sapientemente distinta e suddivisa a vari periodi storici. Sarebbe troppo lungo, e fuor di proposito qui, il farne una particolareggiata rassegna. Al nostro soggetto importa notare che parecchi documenti si riferiscono al movimento liberale in Roma, sotto il papato dei due nostri concittadini Pio VI (Braschi) e Pio VII (Chiaromonte). Fin dai primi tempi delle agitazioni, e quando Giuseppe Buonaparte, fratello di Napoleone, era ambasciatore della Repubblica francese a Roma, un piccolo stuolo di eletti spiriti si adoperavano — e v'erano tra essi anche degli abati e fino dei preti — per la diffusione e per il trionfo delle nuove idee di civiltà e di libertà. La biblioteca Vittorio Emanuele conserva una nota, che fu trovata tra le carte di Giuseppe Buonaparte, e che contiene i nomi di venti chiari soggetti, residenti a Roma e amici dei liberi ordinamenti. Il primo di questi individui è l'avv. Francesco Briganti, uno dei migliori giuriconsulti romani del tempo suo, e zio materno del nostro Eduardo Fabbri. Quando in Roma fu proclamata la repubblica il Briganti fu uno dei consoli, ufficio che lo costrinse sotto la pronta reazione, ad esulare, prima a Genova, poi a Cesena, dove morì in casa Fabbri e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico.

Altri documenti trattano della restaurazione pontificia dal 1814 al 1840; ma nelle pagine che si possono leggere nelle vetrine, nulla si trova per la città nostra. Proseguendo però vediamo l'annuncio dato ai Deputati, della formazione del Ministero Fabbri (6 Agosto 1848), e quindi sette lettere di questo ministro sui fatti di Bologna dopo la cacciata eroica degli Austriaci da Bologna (8 Agosto).

Finalmente abbiamo una lettera di Monsignor Milesi, prolegato della provincia di Forlì, all'autorità politica di Cesena per ordinarne un'inchiesta a carico del padrone d'una casa, nella città nostra, perchè la tintura esterna riproduceva i colori nazionali. E dove — scriveva il legato — risulti essere ciò stato fatto con determinata intenzione, si deferisca il colpevole all'autorità austriaca per l'opportuno giudizio. — Tirannide o abdicazione, prepotenza e debolezza ad un tempo; simultaneità d'opposti vizi non rara nel governo teocratico, al secol nostro.

Altro ornamento delle feste di Roma, è un'esposizione artistica di 368 pitture e di 130 sculture. In pittura, non v'è il capolavoro, come v'era — anzi se ne trovava più d'uno a Venezia; ma vi sono molte pregevoli opere, che rendono la ma-

stra assai interessante. In scultura poi — lo indica anche il numero — v'è una vera e propria mostra, mentre a Venezia non v'erano che alcuni pochi pezzi sparsi per le sale, piuttosto come tanti accessori decorativi, che come oggetti da giudicarsi.

Anche qui non manca la nota cesenate, ed è rappresentata da un busto in gesso e da uno studio (*Testa di vecchio*) del nostro bravo Mauro Benini. Lo studio specialmente, è molto buono.

Tra le molte pubblicazioni patriottiche, uscite per la circostanza, ne segnaliamo una *La Compagnia Medici e la difesa del Vascello*, di Zeusi Goppelli, anagramma del prof. Giuseppe Zolli, uno dei mille, che insegnò molti anni sono, nel nostro Liceo. Descrivendo la marcia da Firenze a Roma nel marzo del 1849, ecco che cosa scrive di Cesena:

La mattina vegnente, per Forlimpopoli, il Mezzacapo coi suoi soldati si portò su Cesena, che, più d'ogni altra città romagnola, si mostrò mai sempre insouferente del giogo papale. La simpatica e patriottica cittadetta, in cui abbiamo passato due buoni anni, nella nostra qualità di ebreo errante della pubblica istruzione, vanta una magnifica biblioteca, ricca di volumi rari e codici antichi; un'ampia piazza; bello strade e la superba chiesa della Madonna del Monte. L'Alighieri la scolpi in due versi, dicendo di lei

E quella a cui il Savio bagna il fianco,
Così com'ella sta tra il piano e il monte...

Cesena, ove si gioca stupendamente al pallone, e si bevono vini degni dei ditirambi del Redi e del Chiabrera, è resa più bella, più allegra dalle sue vispe e formose popolane. Le vaghe cesenate stanno fra le più belle e ardite figliuole d'Eva, che immaginare tu possa. Snelle, maestose, dagli occhi languidamente lascivetti, dalle anche opulenti e dal seno provocante, ti rappresentano in terra il paradiso di Maometto.

Un gentil poeta della buona scuola, a costo della scomunica maggiore, e di procurare ai brividi alla pleiade di poetucoli della società del biscottino, alla miriade di letteratuzzi avente l'ideale nel sacchetto e il visto bono del padre confessore nella tasca del panciotto, getterebbe già in loro onore una serena e mezza di strofe saffiche, tali da far arrossire un'educanda di convento e magari ridir la stessa madre abbadessa: e il buon Anacreonte, disincarnato 478 anni prima della fruttifera incarnazione, ripeterebbe, in chi aveva tanto buon gusto, all'indirizzo della più bella tra le avvenenti figlie del Savio:

Veto al tuo petto turgido,
Gamma al tuo collo candido
Esser vorel, mio ben.

A Cesena, ove Garibaldi avea pur soggiornato e avea lasciato la sua gente (per fare una capatina a Roma, a suo uopo, per veder d'intendersi col Ministro della guerra sul modo di sistemare l'esistenza sua *vagabonda ed importuna*) e dove Tommaso Riso — il quale nelle guerre perenni, come dice nelle sue Memorie il duce dei Mille, tra i popoli del Plata avea combattuto nelle file dei Montevideani, e, creato ufficiale per la di lui bravura, s'era pur segnalato nella Campagna di Lombardia — fu ucciso in duello per un alterco avuto con Ramorino, i legionari dei Medici trovarono giuliva accoglienza, e vi passarono allegramente una giornata.

E con questa citazione, in cui sembrano mescersi armi e amori, chiudo il troppo lungo articolo, confidando che almeno le galanterie del buon Zolli lo facciano riuscire meno sgradito alle lettrici.

Cesenas.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

VINUM NOSTRUM QUOTIDIANUM

Nelle annate di ordinario raccolto il vino deve essere il prodotto diretto ed immediato della fermentazione del mosto d'uva; ma negli anni di scarsa vendemmia il prodotto diretto dell'uva non basta ai bisogni del paese, ed allora si procura di ottenere dei secondi vini. Perché questi rispondano perfettamente all'igiene ed al gusto dei consumatori, non debbono contenere altre sostanze che quelle che si trovano nei vini e di più ancora presso a poco nelle stesse proporzioni. Per raggiungere questo fine suggerisco ai miei cortesi lettori un metodo semplice e facile, il quale però per dare buoni risultati dev'essere applicato con tutta la precisione possibile.

Cavato il mosto-vino dal tino, si versa sulle vinacce sane e non forti — s'ottengono queste vinacce immergendo, fin da principio della fermentazione ed in seguito un paio di volte al giorno, le vinacce nel mosto, e per poter fare ciò il tino non deve essere riempito che per

due terzi circa — una quantità d'acqua, dolcificata ed acidificata con zucchero ed acido tartarico puro, eguale al mosto-vino ricavato. La soluzione zuccherina si prepara a questo modo. In ogni ettolitro d'acqua d'aggiungersi alle vinacce si sciolgono dodici chilogrammi di zucchero di prima qualità e 200 grammi d'acido tartarico puro. Volendo un vino più o meno alcoolico la quantità di zucchero deve necessariamente essere maggiore o minore. Trascuando l'alcool che viene ceduto dalle vinacce, si calcola che ogni chilogramma di zucchero in un ettolitro d'acqua fornisce 0,60 gradi alcoolici in volume: e quindi 12 chilogrammi di zucchero daranno $12 \times 0,60 = 7,2$ gradi; con 14 chilogrammi di zucchero si avranno $14 \times 0,60 = 8,4$ gradi alcoolici.

Alcuni per mal inteso risparmio adoperano zucchero rosso e, peggio ancora, glucosio ecc.: tutte queste sostanze contengono materie estranee che inquinano poi il vino, rendendolo poco igienico e di sapore ingrato speciale. Questa soluzione si riscalda ai 20, 22 gradi centigradi, corrispondenti a 16, 17 gradi del termometro Réaumur, quello cioè che si adopera comunemente durante l'allevamento dei bachi da seta.

Questa soluzione si versa sulle vinacce e si sgazza ben bene il tutto; dopo alcune ore il liquido entra in fermentazione, e questa si regola pressamente come per primo vino. Le vinacce possono essere torchiate, e questo vino di torchiatura dev'essere aggiunto al precedente, dandogli più colore e tonicità, oppure alle vinacce non premute si può aggiungere dell'acqua ed ottenere così del vinello.

Alla svinatura e alla prima muta si aggiunge un po' di tannico. In un po' di vino buono si mettono in fusione per alcuni giorni cento gr. di vinacciuoli per ogni ettolitro, ovvero si sciogliono in quel po' di vino tre grammi di tannino puro, e questa soluzione si aggiunge al vino ordinario. Seguendo queste norme si hanno dei secondi vini che alla discreta bontà uniscono il basso prezzo relativo, che per quest'anno vuol dire molto.

L'Agrofito

CESENA

Emigrazione — In seguito alla chiusura delle miniere solfuree della Ditta Trezza, un numero straordinario di operai è rimasto senza lavoro e nella dura necessità di dovere emigrare in America per provvedere al sostentamento loro e delle proprie famiglie.

Due difficoltà principali si frapponevano alla emigrazione, che per quanto può riuscire dolorosa per chiunque senta i vincoli, che ci uniscono al suolo natío, era l'unico mezzo per sollevare dalla miseria la più squalida, innumerevoli famiglie: i mezzi di trasporto da Cesena al luogo dell'imbarco; e ottenere l'imbarco gratuito da uno degli armatori, che si occupano dell'emigrazione. L'egregio nostro Sottoprefetto Cav. Trinchieri, che sempre s'occupa con cura amorosa ed intelligente di tutto quanto può riuscire di giovamento alla classe operaia, si è vivamente preoccupato delle condizioni miserevolissime dei minatori rimasti senza lavoro, e coadiuvato efficacemente dal Prefetto della Provincia e dal Ministro degli Interni, è riuscito a rinuovere tutte le difficoltà, che ostacolavano la partenza per l'America degli operai disoccupati.

L'invito rivolto dal Cav. Trinchieri ai Comuni e agli enti morali perchè concorressero a formare un fondo per la spesa di trasporto da Cesena a Genova non è rimasta infruttuosa e sappiamo che una somma considerevole è già stata raccolta; ma non basta, e quantunque la benemerita Ditta Trezza, che pur tanto ha fatto per la classe operaia, abbia dichiarato di concorrere con una somma cospicua, sarà necessario che tutti i cittadini facciano quanto possono per venire in aiuto di chi è senza lavoro e senza pane.

Il Governo poi ha ottenuto che un armatore di Genova il sig. Gavotti assuma il trasporto degli emigranti in America e speriamo che a giorni siano rimosse alcune difficoltà insorte sulla formazione dei documenti che ogni partente deve produrre; e ove l'armatore, come pare, cercasse di dilazionare l'imbarco, facciamo voti perchè intervenga, e prontamente, l'opera truce del governo.

Un indipendente scrive una lunga lettera al *Resto del Carlino* in risposta alle poche nostre righe di commento al manifesto-programma del nuovo sodalizio dei *Liberali Indipendenti* e crede

di pungere colla vuota e rettorica frase baccarianiana di « *bigotti della monarchia* ». Se l'essere monarchici costituzionali senza sottintesi e senza equivoci, quali noi abbiamo la coscienza di essere ora, come lo siamo sempre stati, ci procura il titolo di « *bigotti della monarchia* » noi ci onoriamo di essere così chiamati. Una volta per sempre ripetiamo, per intenderci, che il Circolo Democratico Costituzionale ha un programma politico-amministrativo, che non è disposto a mutare, nè pure di una linea, sicuro di fare il bene del paese, forte della approvazione della grandissima maggioranza; nè a questo solo si limiterà la sua azione, ma come è doveroso per ogni ente politico collettivo, sempre ed in ogni occasione, si adopererà affinché prevalgano i suoi concetti politico-amministrativi. All'accusa di non avere il Circolo nostro in occasione del 20 Settembre fatto voti per la concessione dell'amnistia potremmo rispondere che *costata miseria* (l'accusa non ci tange; se non che ci pare opportuno dichiarare che noi, che siamo saggiamente, e non inconsciamente, liberali e schiettamente monarchici, non potevamo, nè dovevamo, imporre, o avere l'aria d'imporre, al Capo dello Stato un atto, che rientra assolutamente nell'ambito delle sue prerogative. Quando ci è sembrata incostituzionale la creazione dei tribunali militari ed enorme le condanne preferite lo abbiamo detto e stampato su queste colonne; quando abbiamo creduto doveroso opporci alle inconsulte candidature proteste lo abbiamo fatto a viso aperto senza curarci del momentaneo favor popolare, e lo torneremo a fare ogni qual volta si presenti l'occasione. E dopo ciò, punto finale perchè non vogliamo intavolare polemiche.

R. Liceo — Apprendiamo che il prof. Volpi, insegnante di lettere italiane, è stato trasferito ad Arezzo, e il prof. Marchesini, insegnante di matematica, è stato trasferito a Massa Carrara. In luogo del prof. Volpi, verrà a Cesena il prof. V. Salvadori (fratello del prof. Giulio il quale è, come è noto, uno dei valenti poeti della giovine scuola). Non sappiamo ancora chi succederà al Marchesini. Coi due insegnanti, che ci lasciano, e che erano tanto valenti quanto buoni, ci ralleghiamo per l'onorevole trasferimento, che seconda i loro desideri, ed insieme ci condoliamo per la perdita, che la loro partenza cagiona al nostro Liceo.

Scuole Musicali — Per cura degli insegnanti delle nostre scuole di musica sono stati pubblicati alcuni dati statistici sui risultati ottenuti dal 1883 a tutt'oggi in dette scuole. L'argomento merita d'essere trattato più ampiamente di quello, che può essere consentito in un fugace cenno di cronaca; troppo tardi per questa volta ci ripromettiamo di parlare a lungo delle scuole di musica in uno dei prossimi numeri: solo osserviamo che per dare un giudizio esatto sui risultati ottenuti era necessario indicare non solo il numero degli alunni, che hanno tratto profitto dalle scuole, ma altresì il numero dei frequentanti le scuole stesse.

Accademia al Teatro Giardino — Questo sabato 28 corrente ha luogo al Teatro Giardino l'annunciata accademia musicale a beneficio della cassa di mutuo soccorso della banda comunale. Vi prenderanno parte la Signorina Del Prete, che studia canto al liceo musicale di Pesaro, i concittadini Bonci, tenore della Cappella di Loreto, il Prof. U. Pizzi insegnante di violino al liceo musicale di Chambery, e i Prof. A. Masacci, Foggia, Alessandri e Morandi: siederà al piano il M.^o Carloni. Chiuderà il trattamento una festa di ballo.

Riceviamo e pubblichiamo:
 Spettabile giornale *Il Cittadino* — Cesena.
 Roma 24 Settembre 1895.

Non essendo giunto in tempo prima di partire, nè di qui, perchè occupato, prima d'oggi darvi i nomi degli egregi cittadini offerenti per la Colonna di Porta Pia, lo faccio ora pregando di pubblicarli. Ora poi con maggior compiacenza compio questo dovere potendo aggiungere il nome di altro offerente e nostro illustre concittadino, il quale, benchè viva lungi da noi, pure con noi concorre sempre volentieri a tutto ciò che sia patriottico. Colgo l'occasione per ringraziare così gli oblatori, che gli aderenti al congresso militare, che va ad inaugurarsi, orgoglioso che a' miei modesti inviti la cittadinanza abbia cortesemente corrisposto, concorrendo pertanto Cesena in modo non inferiore ad altre città alle solenni dimostrazioni delle feste giubilari di Roma capitale intangibile. Con tutta stima ossequiando

Dev. mo
 PRIMO STEFANELLI

Ugo Mosechini L. 1, M. Carzio Ghini L. 1, M. Alberto Ghini L. 1, Luigi Andreucci L. 0. 50, Pietro Gaudio L. 1, Giovanni Bonoli L. 1, D. Pio Monteuaggi L. 1, Dott. Luigi Pio L. 1, Avv. De' Negri L. 2, Urbano Venturi L. 1, Urbano Urbinati L. 2, Sen. Gaspare Finali L. 6. — Somma precedente L. 87. 25 — Totale L. 107. 75.

Gioco del Pallone — Continuano con successo le partite di giuoco del pallone, e il pubblico accorre in folla ad applaudire i bravi giocatori, fra cui primeggiano il Martini Giovanni, una spalla eccellente, e senza contrasto il migliore di tutti, l'Amati, simpatico, elegante e sempre corretto, quantunque *battitore* di non molta forza, e il Benedetti, che entusiasma per le splendide *rimesse*.

Corsa Ciclistica — La federazione ciclistica emiliana aveva indetta per domani domenica 29 corr. una corsa di *campionato federale* Rimini-Parma: perdurando la siccità, che rende impraticabili le strade per corse ciclistiche, la presidenza della federazione ha deliberato di rinviare la corsa ad epoca da destinarsi.

Al Circolo Strambi avrà luogo nella prima quindicina dell'entrante ottobre un' *accademia musicale*, alla quale prenderà parte l'esimio violinista Prof. Ugo Pizzi.

La « Favorita » andrà in scena al Teatro Giardino sabato prossimo: speriamo che lo spettacolo corrisponda all'aspettativa del pubblico.

Igiene pubblica — Nel mercato vecchio, vicinissimo a molte case abitate, si trova ora il deposito del letame che si raccoglie per le strade della città. Il rimescelamento continuo di esso fa naturalmente esalare miasmi poco graditi e poco salutari, per cui molti che abitano in quelle vicinanze, si sono parecchie volte lamentati che a questo inconveniente non sia stato posto riparo. Noi ci uniamo volentieri ad essi, e giriamo il giusto reclamo a chi spetta. Aggiungiamo che è stato notato come luogo molto adatto per tale uso una lingua di terra posta fra il fiume Savio, il canale e lo sbocco della Cesuola, di proprietà della società dei Mulini. Non potrebbe il Municipio prenderlo in affitto perchè servisse di concimaia, in vece di quella d'ora?

Reclami. Molti nuovi reclami si sono pervenuti sul servizio delle guardie di polizia municipale, e a volerli pubblicare tutti ci sarebbe da riempire più numeri del giornale. La sostanza è che il servizio procede sempre di male in peggio, e che se non è possibile ottenere, se non l'ottimo, almeno il mediocre, è miglior partito abolire il corpo delle guardie di dilato e risparmiare la somma non indifferente, che il municipio spende per questo ramo di pubblico servizio.

Stato Civile — Dal 13 al 26 Settembre 1895.
 NATI 58 — Legittimi n. 29 f. 15 — Illegittimi n. 10 f. 4
 Esposti n. 0. f. 0.

MORTI 49 (domic.) Forti Santa a. 15 bracc. nub. di S. Mauro — Grilli Giovanni a. 76 col. coniug. S. Cristoforo — Partisani Assunta a. 82 mas. ved. di Cesena — Fusaroli Paolo a. 35 bracc. coniug. di Martorano — Grilli Salvatore a. 18 col. cel. di S. Pietro — Vicini Paola a. 41 col. nub. di S. Vittore — Giorgini Domenico a. 73 bracc. ved. di Cesena — Mantuzzi Antonio a. 73 ord. ved. di S. Bartolomeo — Casadei Marta a. 64 bracc. ved. di Cesena — Zoffoli Palma a. 35 bracc. nub. di S. Martino — Perdicchi Elisabetta a. 42 maestra coniug. di Cesena — Pistocchi Adelaide a. 68 pos. nub. di Cesena — Abbondanza Giuseppe a. 14 bracc. nub. di S. Pietro — Biguzzi Francesco a. 72 bracc. coniug. di Diegaro — Mazzoni Emilia a. 25 mas. nub. di S. Arcangelo — Gherardi Adelo a. 21 mas. di S. Rocco — Suzzi Davide a. 84 pos. ved. di S. Pietro — Venturi Alberico a. 31 bracc. coniug. di Diegaro — Parigini Cristoforo a. 70 pens. di Savignano — Fusconi Biagio a. 70 ricov. ved. di Cesena. — E n. 29 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 12 — Bernucci Severo bracc. cel. con Rovelli Rosa mas. nub. — Lucchi Lazzaro bracc. cel. con Fiori Lucia mas. nub. — Rossi Leopoldo bracc. cel. con Turci Angiolina mas. nub. — Amadori Agostino bracc. cel. con Falcinelli Rosa mas. nub. — Amadori Giuseppe bracc. cel. con Bernucci Anna mas. nub. — Casali Giuseppe caneipino cel. con Dominici Nerina bracc. nub. — Masacci Luigi col. cel. con Aguzzoni Giulia mas. nub. — Suzzi Serravido falegn. cel. con Ciampelli Maria mas. nub. — Bernardi Sebastiano col. cel. con Sbrighi Santa mas. nub. — Martelli Luigi bracc. cel. con Morelli Adele mas. nub. — Fagioli Giuseppe bracc. cel. con Giovannini Bosa mas. nub. — Salaroli Pio col. cel. con Lucchi Angela mas. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
 Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Manuzzi, con profonda riconoscenza, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il distintissimo Dott. PIO SERRA per le cure amorevoli ed intelligenti lungamente prestate alla propria moglie MARIA CACCIAGHERA, cui salvò da gravissimo *Fleutifo* complicato a *Gastrite* violenta e a *Menigitte*; e alla propria figlia DIANA affetta pure da grave *Tifo*.

Ringrazia altresì il chiarissimo Prof. ROBUSTO MORI, che con cortesia di collega e animo di gentiluomo porse il valido conforto dell'opera sua sapiente ed illuminata.

Dott. GIUSEPPE MANUZZI.

COMUNICATO

Si rende noto al pubblico, che alla fornace Hoffmann in Sobborgo S. Rocco fin al 31 Dicembre 1894, condotta da Silimbani Ragusi e Comp.^l, essendovi rimasta una rilevante quantità di materiale, lo mettono in vendita, accordando le maggiori facilitazioni possibili.

Per le trattative, delegano ed autorizzano il loro rappresentante Sig. ROLLO PAOLO di Cesena con facoltà d'esigere l'ammontare come crederà meglio opportuno.

Forlì, 25 Agosto 1895.

Giambattista Ragusi
 Carlo Silimbani e Comp.^l

AGENZIA AGRICOLA BELLAVISTA

Concimi chimici semplici e complessi
 a titolo garantito.
 Grano Rieti per semina importazione diretta

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7 dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 3.

Vasta cantina sotterranea d'affittare nel Palazzo già Scuole Pie, in Piazzetta Aguselli N. 1.

Rivolgersi al proprietario LUIGI GAZZONI Fotografo.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il *catarro gastro-intestinale* si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della Farmacia PACELLI Livorno) gusto sissina, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della *cura lattea* tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della *dilatazione di stomaco* e di *altri disturbi* perchè *impoverisce il sangue*, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano *vita sedentaria* è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la *cattiva digestione*, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

È premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

TAMARINDO GASSOSO

Bibita gradevolissima che toglie la sete, rinfresca e ristabilisce le funzioni fisiologiche dello stomaco, vasetto Fr. 1,50.

Vendonsi presso tutte le Farmacie.

*Volete una prova incontestabile della
virtù e della superiorità della vera acqua.*

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

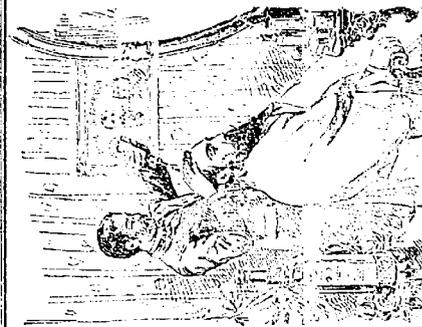
*chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.*

**Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.**

Si vende tanto profumata che inodora in bicchieri da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.

Trovate da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da **A. M I G O N E & C.** Via Torino, 13
M I L A N O

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



VOLETE DIGERIR BENE?? Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del Ferrò China Bisleri liquore
gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli
stomaci più deboli. — E il preferito del ricostituente
anche economicamente per-
ché bastano 6 bottiglie per
sentirne i magici effetti
ridonando il colorito, il
buon umore, l'appetito, e
la forza.

VOLETE LA SALUTE??



L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO



BEVETE
IL
FERRÒ CHINA BISLERI
MILANO

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
è il prototipo delle acque da tavola — batteriologica-
mente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo
meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il
motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CALMANTE PEI DENTI

Eccellente lavanda igienica della bocca

Questo liquido è uno dei migliori dentifrici sin qui conosciuti
in Italia, ritrovato della DITTA TARUFFI RODOLFO del fu
Scipione antico farmacista di Firenze.

È efficacissimo per calmare il dolore dei denti specialmente
cariati, e la flossione delle gengive: e poche gocce diluite in
poca acqua serve meravigliosamente di lavanda preservativa del-
la carie, e della flossione delle gengive stesse, ed a rendere co-
si i denti bianchi e sani, e l'alito gradevole, e profumato.

Istruzione sulle boccette stesse che si vendono nelle princi-
pali farmacie unitamente al rinomato Sencicco sui Gerani a L. 1
la boccetta: in CESENA, unica depositaria farm. G. GIORGI e
figli, RIMINI, Sensò, BOLOGNA, Bonavia, LUGO, Fabri PESA-
RO, Peroni, FANO, Carnevali, ANCONA, Angiofanti.

Richiedere sempre ritrovati della suddetta Ditta unica propria-
taria.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa
a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle ma-
lattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipochondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale,
ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofalosi, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE
PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e
non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona)
e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare
confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso
tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

IL CAPITOLATO GENERALE PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero
d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tenti - Cesena - Trovasi pure a Cent. 10 la copia,
la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratui-
tamente il terreno per fabbricare case con orto
e giardino, luogo la salutare spiaggia marina.
Dà pure gratuitamente le acque torbide del Ru-
bicone, per la bonifica dei terreni concessi. Oc-
corre unire alla domanda il tipo del fabbricato
che si vuol costruire e precisare il sito scelto
e la estensione del terreno occorrente.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
genitico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì